

VERSO IL VOTO DI MAGGIO

IN PIEMONTE LA BATTAGLIA DECISIVA

MARCELLO SORGI — P. 23



Illustrazione di Simone Altamura

IN PIEMONTE LA BATTAGLIA DECISIVA

MARCELLO SORGI

Tardiva e divisiva, com'è evidente - giunta nel giorno di chiusura dell'edizione 2019 e subito respinta dalla sindaca Appendino - la richiesta della Lega di dimissionare il direttore del Salone del Libro Nicola Lagioia, agli occhi del Carroccio, di aver espulso dal Lingotto Francesco Polacchi, editore con Altaforte del libro-intervista di Matteo Salvini, nonché militante di Casa-Pound, serve solo a far capire, per il momento, quale importanza il partito del ministro dell'Interno attribuisca alle elezioni regionali in Piemonte. Una consultazione fissata lo stesso giorno delle Europee, il 26 maggio, che vede il centrodestra favorito e il centrosinistra all'inseguimento, ed è destinata a influire sul quadro generale del giorno dopo molto più delle recenti partite locali, che hanno scandito il primo anno del governo gialloverde e riaggiustato in senso favorevole alla Lega l'equilibrio con il Movimento alleato-avversario.

Perché al di là delle responsabilità nella gestione niente affatto lineare del caso, ammesse dallo stesso Lagioia, è evidente che la poltrona del direttore entrerà nel risiko delle nomine post-voto. E se il governo regionale dovesse cambiare, cosa ritenuta possibile, per non dire probabile, stando agli ultimi sondaggi, farebbe parte dello spoil-system previsto in questi casi. Insomma, non c'è alcuna ragione di intimare già adesso lo sfratto al direttore, il quale, malgrado il positivo bilancio finale del Salone in termini di visitatori e di vendite, sa benissimo che il suo incarico è in discussione, come tanti altri di nomina pubblica che vanno a scadenza. Se la Lega ha voluto sollevare in anticipo il problema, dunque, è perché vuol gettare nel falò della campagna elettorale il caso determinato dalle dichiarazioni para-fasciste di Polacchi e dall'esposto alla magistratura di Chiamparino e Appendino contro di lui.

Proviamo a ragionare di conseguenza sul peso specifico del Piemonte nel grande test nazionale del 26 maggio. In caso di vittoria

del centrodestra, con il previsto apporto determinante del Carroccio, Salvini ne ricaverrebbe un consolidamento della sua annunciata, ancorché non quantificabile finché le urne non si apriranno e visto il calo recente nei sondaggi, vittoria nazionale e europea. Il leader leghista punta a portare il suo partito, non solo al primo posto in Italia, imponendo ai 5 stelle un umiliante capovolgimento dei rapporti di forza da riflettere al più presto negli equilibri di governo, ma in Europa. Ciò che riuscì a Renzi nel 2014, ma non è poi così scontato che possa ripetersi tra due domeniche. E immaginando che il risultato possa essere brillante ma non positivo fino al punto in cui Salvini si augura, la vittoria in Piemonte, sottolineata da un sistema elettorale maggioritario in cui è subito più chiaro chi ha vinto e chi ha perso, servirebbe a rassodare un risultato non certo deludente, ma neppure strepitoso, facendone la base per condurre i negoziati del dopovoto in forte posizione.

Nel caso invece opposto, possibile ma ritenuto meno probabile, di vittoria del centrosinistra, varrebbe il ragionamento contrario. La sconfitta del centrodestra, la prima nelle sette elezioni regionali celebrate nell'ultimo anno, si trasformerebbe, seppure ingiustamente, nella sconfitta di Salvini, a prescindere dalle percentuali dei singoli partiti della coalizione battuta. Per essere compensata, o addirittura cancellata dal risultato generale, richiederebbe una Lega largamente al di sopra del 30 per cento nel voto europeo. Senza dire che vincendo in Piemonte, il Pd si avvicinerrebbe più facilmente al secondo posto nella gara nazionale, a danno dei 5 stelle. Un'eventuale contemporanea delusione dei due partiti di governo - al di là di quel che diranno Salvini e Di Maio la sera stessa del 26 - farebbe da incentivo, anche se non ce n'è affatto bisogno, alla conflittualità interna del governo, mettendo in forse la sua stessa sopravvivenza. Un'altra delle conseguenze possibili di queste regionali piemontesi, mai come stavolta cariche di significati. —

© BY NORD/ALGURI DIRITTI RISERVATI